COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

XIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZAPPA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 239

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Attribuzione di un assegno integrativo mensile ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato. (1428) 239

PRESIDENTE . . 239, 242, 243, 245, 246, 250
AMATUCCI, *Relatore* 243, 244, 249
BERLINGUER MARIO 243
BREGANZE 248
GUIDI 242, 245, 248, 250
PALAZZOLO 242, 243, 244
PELLEGRINO . . 240, 241, 242, 243, 244, 245
PENNACCHINI 243
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* . 239, 241, 245, 249, 250
RUFFINI 243
ZOBOLI 243

Votazione segreta:

PRESIDENTE 250

La seduta comincia alle ore 10,55.

VALIANTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Sartor e Sgarlata Marcello sono in congedo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Attribuzione di un assegno integrativo mensile ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato (1428).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Attribuzione di un assegno integrativo ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato ».

Nella precedente seduta, il collega Amatucci ha svolto la relazione.

Mi perviene in questo momento il parere della V Commissione bilancio, che è del seguente tenore: « Delibera di esprimere parere favorevole con l'invito alla Commissione di merito a riesaminare la ripartizione della misura dell'assegno integrativo mensile fra i soggetti destinatari del provvedimento in esame ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Il Ministro Reale ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. La Commissione bilancio ha manifestato la sua adesione al provvedimento. Però da qualcuno degli intervenuti è stato notato che la scala

degli aumenti degli assegni avrebbe potuto essere formulata, se non altro per ragioni psicologiche, in modo diverso; cioè – possiamo parlare con chiarezza – qualcuno si è preoccupato del fatto che al Primo presidente di Cassazione e fino ai presidenti di sezione di Cassazione sia stato concesso un aumento più elevato, rispetto al fondamento morale del provvedimento. È stato obiettato che, sul pieno psicologico, questa osservazione avrebbe potuto avere un certo fondamento soltanto che, da un punto di vista pratico – ove noi avessimo dovuto ricorrere a una ripartizione diversa – avremmo distribuito ai gradi più bassi un recupero da 100 a 200 mila lire, al massimo. Su questa obiezione, in sede di Commissione Bilancio, allo scopo di raggiungere la unanimità per il parere – si è ritenuto che questo argomento riguardasse specificatamente la nostra Commissione e ci è stato rivolto un invito, semplicemente formale, a porre attenzione su questo punto.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il gruppo comunista è senz'altro favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Già qualche settimana fa il deputato Guidi aveva chiesto che il provvedimento venisse messo all'ordine del giorno della Commissione per essere discusso ed approvato, al fine di venire incontro alle attese della magistratura. Riteniamo che questo sia un provvedimento di giustizia per i magistrati che si trovano in condizioni d'inferiorità di fronte ad altre categorie di dipendenti statali data la svalutazione che in questi ultimi tempi, in seguito alle vicende della lira, nel nostro paese hanno subìto stipendi e salari.

Però, nel momento stesso in cui esprimiamo il nostro parere favorevole e la nostra soddisfazione per questo disegno di legge, dobbiamo rilevare che ci sono altri dipendenti della pubblica amministrazione, come i ferrovieri, i postelegrafonici ed in genere tutti gli impiegati statali che, in questo momento, sono in agitazione, ponendo delle rivendicazioni che riteniamo giuste e che il Governo deve accogliere se non vuol fare una certa politica di sensibilità verso alcune categorie e non avere, invece, occhi ed orecchie per le necessità di altri pubblici dipendenti.

Ad ogni modo dobbiamo dire che il disegno di legge in esame non soddisfa il gruppo comunista, perché rappresenta un provvedimento assai limitato, come si rileva dalla stessa relazione ministeriale, in cui è detto che si tratta di un intervento contingente, in attesa di una definitiva ed adeguata soluzione del problema. Quindi, il Governo riconosce che esiste un problema, quello del trattamento economico dei magistrati, collegato allo stesso principio di autonomia e di indipendenza della magistratura, che va affrontato e risolto unitariamente.

Pensiamo che da questo punto di vista il Governo sia molto in ritardo. Poiché abbiamo il piacere di avere qui con noi il Ministro della giustizia, onorevole Reale – che in verità non ci onora molto spesso della sua presenza – domandiamo a lui se il Governo ritenga di affrontare questo problema generale del trattamento economico della magistratura al più presto; se il problema sia allo studio; quando il Parlamento sarà messo in condizione di discutere l'iniziativa legislativa del Governo.

A parte questo argomento, ritengo che qualche osservazione sia necessaria nei riguardi del disegno di legge in esame, che si muove, nello spirito e nella sostanza, sul terreno della legge Piccioni del 1951. Si tratta della nota legge che ha sganciato la carriera economica dei magistrati da quella della burocrazia statale prevedendo un trattamento economico differenziato. A nostro avviso non si tratta di uno sganciamento puro e semplice o di una differenziazione tra i magistrati e gli altri dipendenti della pubblica amministrazione, ma di mettersi sul terreno previsto e tracciato dalla Costituzione. La Costituzione distingue lo *status* dei magistrati da quello degli altri dipendenti della pubblica amministrazione ed il relatore Amatucci nella sua relazione, rilevando come il problema del trattamento economico dei magistrati sia un modo per concretare la loro autonomia ed indipendenza, ricordava l'ordine del giorno votato il 14 novembre del 1947, in cui si affermava che l'indipendenza non può essere conseguita se non si assicura anche l'indipendenza economica.

Voglio ricordare che, quando il Parlamento si occupò della legge Piccioni, nel paese si scatenò un'appassionata polemica. I giuristi, allora, come il professor Battaglia, scrissero su *Mondo Economico*, nell'aprile del 1951, che il problema della retribuzione si poneva, come un modo concreto per assicurare l'indipendenza economica, necessaria per l'esercizio dell'alta funzione. Il legislatore, poi, parlò dell'indipendenza economica come di un aspetto dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione del magistrato.

Ora ci domandiamo che cosa significhi indipendenza. L'indipendenza economica non va intesa nel senso di dare più soldi ai ma-

gistrati rispetto ad altri dipendenti della pubblica amministrazione; ma significa, soprattutto, un trattamento retributivo autonomo e non anche per questo differenziato. Cioè, attribuiamo a quell'organo dell'amministrazione della giustizia, che è il Consiglio superiore della magistratura, anche il compito di autogovernare l'amministrazione della giustizia, programma limitato però dall'altro organo – qual è il Ministero di grazia e giustizia – cui competerebbe valutare se alcune necessità economiche della magistratura siano da accogliersi o meno, per l'espletamento delle sue funzioni. Ora rileviamo che la legge Piccioni ha affrontato parzialmente il problema in quanto, ancora oggi, manca la piena attuazione della Costituzione, che proclama l'indipendenza della magistratura come potere statale distinto da quello legislativo. Non voglio ricordare le norme costituzionali che sono, a questo proposito, abbastanza chiare. Al Ministero di grazia e giustizia rimane soltanto di provvedere ai servizi necessari dell'amministrazione della giustizia. Quindi, la magistratura che è un ordine autonomo – che si autoamministra – va messa nelle condizioni materiali di autoamministrarsi.

Evidentemente, non vi può essere una autonomia, senza un'autogestione dei fondi necessari per realizzare questa amministrazione altrimenti avremmo un organo costituzionale, espressione di un potere autonomo di giustizia ed un altro organo che verrebbe a limitare, a mortificare, a ledere, nella sua essenza di autonomia e di indipendenza, questo organo di autoamministrazione, quale è il Consiglio superiore della magistratura. È evidente, onorevole Ministro, che la proclamata indipendenza della magistratura, è rimasta una espressione letterale piuttosto che un fatto concreto. Se andiamo a guardare la nostra legislazione, ci accorgiamo che tutti gli organi statali che assolvono funzioni di rilevanza costituzionale come il Parlamento, la Corte costituzionale ed anche il Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, hanno una loro autonomia...

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. La Corte costituzionale, per esempio, ha una assegnazione di fondi che si ripartisce all'interno.

PELLEGRINO. Onorevole Ministro, la Corte costituzionale amministra dei fondi, così come lo stesso Consiglio superiore della magistratura.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Il trattamento economico dei giudici costituzionali è stabilito dal Parlamento. Solo il potere legislativo si autoamministra.

PELLEGRINO. Noi solleviamo la questione di principio e, quantunque non sia questa la sede per discuterne, non possiamo non richiamare alla nostra mente una inadempienza del Governo per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'onorevole Ministro sa che da parte di questo gruppo parlamentare, discutendosi il bilancio del secondo semestre del 1964, è stato sollevato tale problema; e, a questo proposito, diciamo che lo schema della commissione di studio rileva la quasi totale assenza di una volontà politica del Governo per portare avanti una azione riformatrice nell'ambito della amministrazione della giustizia. Noi non rinunciamo alla nostra protesta ed alla nostra azione politica, nonché parlamentare, perché il Governo, in questo decisivo settore per uno stato di diritto, in questo determinante settore della vita italiana, adempia ai propri doveri costituzionali e perché non si sottragga alle proprie responsabilità.

Infine, vorrei sollevare un ultimo problema relativo alla comunicazione che il Ministro Reale ha fatto alla nostra Commissione, riferendosi alle posizioni affiorate nella Commissione bilancio a proposito di questo disegno di legge e, precisamente, alla entità dell'assegno che viene ad essere attribuito ai magistrati di grado elevato. Non c'è dubbio che dobbiamo condividere le osservazioni fatte, perché c'è una sperequazione enorme tra le 24.000 lire mensili che vengono assegnate agli uditori giudiziari e le 100.000 lire mensili fissate per il primo presidente della Cassazione. Non si tratta di un problema puramente e semplicemente economico e contabile, ma di un problema di equità e di giustizia.

Sotto questo aspetto il problema colpisce enormemente i magistrati e l'opinione pubblica; e noi non possiamo non tener conto di quello che pensa il paese di determinate iniziative legislative del Parlamento.

Questa protesta e questo stato d'animo è necessario che abbiano un riflesso nei nostri lavori. Perciò il gruppo comunista presenterà degli emendamenti, perché sia modificato l'ammontare degli assegni integrativi, nel senso di ridurre quello previsto per il primo presidente della Cassazione a 60.000 lire mensili, per il presidente aggiunto della Cassazione, per il presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, per il presidente di sezione della Corte di cassazione ed equiparati, per i consiglieri di Cassazione ed equi-

parati a lire 60.000; per i consiglieri di Corte d'appello, consiglieri ed equiparati, a lire 55.000; per i magistrati di tribunale, giudici ed equiparati, aggiunti giudiziari, uditori giudiziari, a lre 40.000.

Una modifica vorremmo che fosse portata anche all'articolo 2, nel senso di portare ai funzionari di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) l'assegno integrativo a lire 60.000; a quelli delle lettere *f*), *h*) e *i*) a lire 40.000.

In questo modo, pensiamo di fare opera di giustizia, soprattutto tenendo conto anche dell'attuale travagliata situazione economica, che sta passando come un malanno che ci è caduto sulla testa, non certamente come una conseguenza prevedibile ed anzi va denunciata come manifestazione di una determinata linea di politica economica.

Questo disegno di legge, pensiamo, deve essere modificato data la sua sperequazione e queste modifiche non possono non portare all'accoglimento dei nostri emendamenti. Il problema, onorevole Ministro è questo: vogliamo difendere il buon nome ed il decoro della magistratura tutta, per eliminare le insofferenze, le critiche, le proteste che, al suo comparire, questo disegno di legge ha sollevato anche all'interno della magistratura, e per questi motivi presentiamo degli emendamenti.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Per la verità, questo disegno di legge è stato preparato dai rappresentanti dell'Associazione magistrati con i rappresentanti dei ministeri finanziari. La ripartizione è stata fissata da loro, tutti d'accordo. Le proteste cui lei accenna non mi risultano, in alcun modo.

PELLEGRINO. Il nostro gruppo è assai attento alle rivendicazioni ed alle proposte dell'Associazione dei magistrati ed è noto come, nell'attuale legislatura, abbia portato avanti, di propria iniziativa, alcune rivendicazioni dei magistrati.

Ella, onorevole Ministro, non può ignorare che questo disegno di legge ha sollevato delle critiche all'interno della stessa magistratura ed anche nell'opinione pubblica. Un riflesso si è, persino, avuto nella Commissione bilancio.

In questa sede, noi presentiamo gli emendamenti opportuni, per tradurre in legge tali richieste.

PRESIDENTE. Ella, nel formulare gli emendamenti, ha tenuto conto dell'importo globale stanziato dall'articolo 5 rispettandone i limiti, oppure pensa si possano avere delle variazioni in più o in meno?

PELLEGRINO. Si avrà un lieve aumento dell'onere globale previsto dal disegno di legge.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. E allora questo disegno di legge non l'approveremo più!

PELLEGRINO. Siamo nelle previsioni del disegno di legge...

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Si deve indicare la copertura per la differenza e poi ritornare alla Commissione bilancio.

GUIDI. Siccome si tratta di una soluzione equa, avvertita da molti componenti della Commissione bilancio, il Governo ci dia gli elementi per effettuare i calcoli più precisi e credo che voi non possiate non riconoscere la giustezza della nostra richiesta. C'è la materiale impossibilità, da parte di chi presenta gli emendamenti di fare un calcolo esatto. Quando voi siete arrivati a 2.420.000.000 di lire avete tirato le somme. Per i nostri calcoli ci può aiutare solo il Ministro di grazia e giustizia dandoci gli elementi opportuni. Altrimenti, qualunque opposizione viene frustrata.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. La mia obiezione non riguarda i calcoli e se voi possiate farli oppure no. È stato chiesto dal Presidente se con i vostri emendamenti rimanete nell'ambito dello stanziamento globale indicato nel disegno di legge e voi avete risposto che lo stanziamento veniva superato. In questa ipotesi tutto muta, e non lo dico per ragioni di ostruzionismo, ma perché questo disegno di legge, compreso lo stanziamento, è il frutto di uno sforzo enorme durato molti mesi. Da parte mia non vi impedisco nulla e non ne avrei né il potere né la forza di farlo, ma rilevo che, qualora con i vostri emendamenti si superasse la cifra stanziata, il provvedimento, di fatto, verrebbe bloccato.

PRESIDENTE. Vorrei che i colleghi tenessero presente anche l'articolo 4 del disegno di legge. Lo spostamento nell'ammontare degli assegni può comportare una modifica non indifferente in rapporto al trattamento pensionistico.

PALAZZOLO. Sostengo che la spesa globale non si deve aumentare, perché le spese dello Stato sono già troppo forti. Quando il deputato Pellegrino si riferisce alla congiuntura e, poi, chiede l'aumento, fa una cosa alla rovescia. Si potrebbe apportare qualche modifica all'articolo 1, attribuendo un congruo aumento alle tre categorie inferiori, togliendo qualche cosa a quelle superiori. Non può però essere aumentata la cifra stanziata global-

mente, perché lo Stato non può spendere una lira di più. Specialmente le indennità per gli aggiunti giudiziari e gli uditori giudiziari sono irrisorie. Io presento un emendamento nel senso che vengano perequate queste cifre, togliendo qualche cosa alle categorie superiori.

ZOBOLI. Lo spirito del nostro emendamento è appunto questo.

PELLEGRINO. I colleghi Guidi e Zoboli, hanno sottolineato che lo spirito della nostra proposta è di pervenire ad una perequazione. Purché si arrivi a questo, siamo disposti a mantenerci nell'ambito dell'onere previsto.

RUFFINI. Se ci mettiamo su questo terreno, sarebbe necessario, per orientare ciascuno di noi, conoscere il numero esatto dei magistrati appartenenti ad ogni singola categoria. Potrebbe anche risultare, che il notevole numero dei magistrati di grado inferiore, rispetto allo scarso numero di quelli di grado superiore, comporti un risultato irrisorio e che non si arrivi ad alcuna perequazione. Solo quando avremo i dati necessari, potremo vedere se per questa strada si arrivi, o meno, ad un risultato valido. La nostra proposta è, quindi, di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

PALAZZOLO. Secondo me anche se si potesse arrivare a un aumento di sole cinquemila lire mensili per i gradi inferiori sarebbe già un atto di giustizia...

PENNACCHINI. Sono troppo poche le persone a cui ridurre l'assegno e troppo numerose quelle a cui dovrebbe essere aumentato...

BERLINGUER MARIO. Vorrei sottolineare la fondatezza di certe obiezioni che sono state espresse rispetto agli emendamenti del gruppo comunista. Senz'altro, condivido il significato di questi aumenti, che, è stato riconosciuto valido anche dalla deliberazione della Commissione bilancio e dalle dichiarazioni che ha fatto il nostro ministro. Però, dobbiamo anche renderci conto che se questi emendamenti non sono basati su precisi calcoli, in modo che il totale della spesa non sia superiore a quello previsto, rischiamo di ritardare l'approvazione di questo disegno di legge e credo, nessuno di noi desideri che ciò avvenga. Perciò, sarebbe bene rifare i calcoli e presentare gli emendamenti avendo la certezza che non c'è alcun aumento di spesa. Vorrei, inoltre, riferirmi ad una osservazione del nostro Presidente: credo che nei confronti dei pensionati non bisogna mutare l'impegno, neanche riguardo a coloro che hanno prestato servizio in gradi altissimi, perché le pensioni sono sempre insufficienti. Io spero che presto sarà preclusa ai magistrati in pensione la loro iscrizione agli albi professionali. Comunque, si tratta di una minima percentuale di giudici che sono costretti qualche volta a questo triste mestiere in tardissima età. Ma bisogna, senz'altro, salvaguardare la sorte dei pensionati di tutte le categorie, di tutti i gradi della carriera giudiziaria.

PRESIDENTE. A firma dei deputati Guidi ed altri è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione impegna il Governo a prendere tutte le iniziative, perché si attuino per quanto concerne il trattamento retributivo della magistratura, i seguenti principî:

1) i magistrati delle giurisdizioni ordinarie e speciali che abbiano una retribuzione complessiva di fatto (tra assegni fissi e indennità accessorie ricorrenti) superiore alle 600 mila lire mensili non potranno percepire a nessun titolo, né sui fondi in bilancio né su gestioni extra bilancio, ulteriori indennità per partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, straordinari, ecc.;

2) i magistrati delle giurisdizioni ordinarie e speciali che abbiano una retribuzione complessiva di fatto (fra assegni fissi e indennità accessorie) inferiore alle 600 mila lire non potranno ad altri titoli (partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, ecc.) percepire emolumenti accessori né sui fondi in bilancio né sulle gestioni extra bilancio che li portino a superare tale cifra di 600 mila lire ».

Questo ordine del giorno sarà discusso alla fine dell'esame del disegno di legge.

AMATUCCI, *Relatore*. Credo che, nella scorsa seduta, quando ebbi occasione di svolgere la mia relazione, vi sia stata un po' di confusione causa una votazione in corso. E questo, penso, ha impedito a molti colleghi di tener presente quanto, in quella circostanza, ebbi a dire. A proposito delle affermazioni del deputato Pellegrino, chiedo venia al ministro se mi approprio delle sue dichiarazioni. Nella lettera che il Ministro Reale inviò, il 21 marzo, all'Associazione nazionale dei magistrati, all'Unione magistrati italiani, al Comitato di coordinamento per le associazioni dei magistrati ed al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura diceva che: « Il problema del trattamento economico dei magistrati dovrà essere affrontato parallelamente al più generale problema dell'asse-

stamento delle retribuzioni degli impiegati dello Stato e tendendo al ristabilimento del distacco del trattamento a favore dei magistrati, riconosciuto dalla legge del 1952 ».

E faceva, inoltre, rilevare che il disegno di legge in esame doveva avere un carattere temporaneo, provvisorio ed anche io, nella parte finale della mia relazione mi associai a questo pensiero del Ministro Reale, auspicando che il trattamento dei magistrati venisse esaminato nella sua globalità e fosse pari all'esercizio della funzione.

Le osservazioni fatte questa mattina, mi sembrano ostare con la realtà obiettiva.

La relazione, troppo scarna, che accompagna il disegno di legge, non ha dato modo ai colleghi di rendersi conto dello stato della questione. La mancata conoscenza delle disposizioni di legge ha fatto sì che anche, in seno alla Commissione bilancio, vi sia stato qualche collega che ha manifestato delle obiezioni contro il disegno di legge, dicendo che si aggravava il bilancio di 4 miliardi e più a favore di una sola categoria.

Evidentemente chi fece questa osservazione dimenticava che il disegno di legge attuale è stato presentato perché con la legge del 1962 a tutti i dipendenti dello Stato, compresi i magistrati, venne concesso un assegno mensile pari a 70 lire per ogni punto di coefficiente mentre, con la legge successiva del 28 gennaio 1963, venne dato un altro assegno temporaneo di lire 80 per ogni punto di coefficiente a tutti i dipendenti dello Stato meno che ai magistrati. Così, mentre la generalità dei dipendenti dello Stato ebbe ad usufruire di due assegni, i magistrati ebbero un solo assegno, quello della legge del 1962, ma non il secondo. Allo scopo di ristabilire la parità di condizioni, il Governo ha presentato il disegno di legge in esame, che viene incontro alle legittime aspettative dei magistrati.

Il deputato Pellegrino vuole un certo ridimensionamento degli assegni; ma ha dimenticato che a conclusione della mia relazione avevo osservato che gli uditori giudiziari, gli uditori con funzioni e gli uditori aggiunti hanno degli stipendi tali, per cui, quando vengono assegnati ad un centro importante, si trovano in condizioni di grave disagio. Perciò facevo voti che, in quella che era stata l'affermazione generica del guardasigilli, potesse essere compreso anche un esame della situazione dei magistrati più elevati. L'onorevole Ministro ha detto, ora, che queste tabelle sono state fatte dagli uffici del tesoro d'accordo con gli stessi magistrati, che avrebbero espresso a questo proposito il loro pensiero, ed io mi permetto di far rilevare che la ripartizione di questa indennità tra le varie categorie di magistrati non fa altro che rispettare lo stesso parametro contenuto nella legge del 28 gennaio 1963, n. 21, che ha concesso il primo assegno.

Oggi i colleghi di parte comunista chiedono la revisione delle tabelle, ma dimenticano che l'aumento anche di una sola lira nello stanziamento globale fa cadere l'attuale provvedimento.

Quindi, dato che questa mattina abbiamo acquisito che il disegno di legge è stato formulato d'accordo con i magistrati, vorrei invitare il collega Pellegrino ad essere d'accordo perché il provvedimento sia varato. Non dimentichiamo che lo stesso ministro, nella sua tacitiana relazione, afferma che il provvedimento vuole essere quanto mai provvisorio, temporaneo e contingente. Il problema, ora sollevato, potrà venir riesaminato in sede di revisione generale e non in occasione di un limitato provvedimento come l'attuale.

Vorrei, perciò, pregare i colleghi presentatori di emendamenti di contenere le modifiche entro limiti tali che non si risolvano in un ritardo nell'approvazione del disegno di legge. Il deputato Pellegrino, nella sua diligenza profonda ed acuta, basta che si rivolga alla tesoreria oppure alla regioneria generale dello Stato per poter consultare tutte le tabelle.

PELLEGRINO. Soltanto che noi non possiamo avere dalla ragioneria tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno.

AMATUCCI, *Relatore*. Potete conoscere il numero dei magistrati che operano nel campo della giustizia. Sottolineo in maniera chiara che un eventuale rinvio della discussione non dipenderebbe dal gruppo della democrazia cristiana, di cui faccio parte, perché è nostro intendimento varare questo disegno di legge ed ogni azione di altri gruppi, anche se intesa a migliorare questo provvedimento potrebbe rappresentare o esser interpretata come un'azione di sabotaggio.

PALAZZOLO. Le considerazioni del relatore Amatucci mi convincono a ritirare il mio emendamento.

PELLEGRINO. Debbo dire di essere molto amareggiato per le conclusioni a cui è pervenuto il relatore, il quale ha, praticamente, accusato il gruppo comunista di voler sabotare il disegno di legge solo perché ha sollevato una questione di perequazione dell'assegno integrativo...

AMATUCCI, *Relatore*. Ho detto che potrebbe essere interpretata come un'azione per sabotare il disegno di legge.

PELLEGRINO. Onorevole Amatucci, noi prendiamo atto di questa sua precisazione. Il fatto è che, notoriamente, noi siamo stati sempre favorevoli per riconoscere un trattamento speciale ai magistrati. Questo l'ho ricordato nel mio primo intervento, quando dissi che da parte di colleghi del nostro gruppo era stato chiesto che questo provvedimento venisse posto all'ordine del giorno per venire incontro alle giuste aspettative dei magistrati; però, non c'è dubbio che, quando noi solleviamo il problema di eliminare le disarmonie, le distanze enormi che ci sono fra il minimo e il massimo degli assegni – che si vorrebbero corrispondere alle varie funzioni dei magistrati – non c'è dubbio che esprimiamo anche quell'orientamento generale, che è venuto fuori durante la discussione in questa Commissione ed anche nella Commissione bilancio.

Animati da precisa volontà di pervenire rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge accettiamo, comunque, la proposta del deputato Palazzolo di mantenere la perequazione nell'ambito dell'onere globale che è previsto da questo disegno di legge nella misura di lire 2.420.000.0000. Cioè, si faccia una nuova ripartizione degli assegni nell'ambito di questo importo e, in tal modo, non si avrà alcuna remora per questo disegno di legge. Credo che, su questo, possiamo essere tutti d'accordo. Mi pare che anche il relatore abbia manifestato un certo orientamento in questo senso.

PRESIDENTE. Desidero sottolineare che l'articolo 4 relativo alle pensioni è strettamente collegato all'ammontare delle indennità previste negli articoli 1 e 2. Qualsiasi modifica che venga apportata a questi articoli ha i suoi diretti riflessi sul trattamento pensionistico.

Inoltre il maggior onere che lo Stato sostiene per le pensioni è già calcolato nello stanziamento globale di cui all'articolo 5.

Non ho la sensazione che, con la riduzione proposta per i gradi superiori, si possa aumentare sensibilmente l'indennità dei gradi inferiori e, d'altro lato, penso che un qualsiasi riesame degli stanziamenti tabellari richieda non uno o due giorni di tempo, ma una settimana e forse più, il che potrebbe creare delle complicazioni.

GUIDI. Se si adeguano gli assegni per le categorie più elevate, con il risparmio conseguito non si avrà la possibilità di incrementare gli assegni di altre categorie? In realtà, adottare questa misura significa applicare un criterio di giustizia, che non potrà non essere avvertito dai magistrati di grado inferiore i quali, così, sapranno che nell'ambito di questo disegno di legge si è fatto uno sforzo per correggere un simile divario che balza evidente dalla semplice lettura degli articoli.

Sappiamo bene che, in definitiva, certe impostazioni riflettono gli orientamenti che esistono nella nostra vita giudiziaria. Sappiamo quale ruolo abbia un gruppo ristretto di magistrati. Ecco, perché, le modifiche da noi proposte hanno un valore, ciò vale anche per gli stessi magistrati di ordine inferiore, che trascende lo stesso valore monetario della questione. Ecco, perché, riteniamo che sia apprezzabile questo sforzo che stiamo facendo.

Ove si raggiungesse un atteggiamento favorevole dei gruppi della maggioranza, saremmo disposti a prendere tale posizione.

A me dispiace, davvero, onorevole Amatucci, che ella abbia invocato un argomento che non regge. Lei ricorderà che, un anno fa, eravamo solo noi del gruppo comunista a sostenere questo principio. Voi, allora, avevate un atteggiamento molto diverso. Ricordo la posizione dello stesso Ministro Bosco.

Oggi, cercare di mettere in dubbio una data posizione, è un'impresa disperata. Ecco perché rivendichiamo questo nostro diritto di libertà nella critica del provvedimento, presentando degli emendamenti.

Ci auguriamo che la maggioranza sia sensibile a queste nostre istanze, perché ci sono degli obiettivi che non possono essere disattesi; diversamente dovremmo dedurre che, anche in occasione di modesti disegni di legge, il vecchio orientamento che ha presieduto le varie gestioni del Ministero della giustizia non è sostanzialmente mutato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho la tentazione di seguire il collega Pellegrino sui problemi di carattere generale che ha enunciato. Ma, siccome abbiamo detto che questa è materia che va trattata più ampiamente in altra sede resisto a questa tentazione, sia pure con qualche sacrificio personale. Voglio farvi notare che mi associo alle conclusioni del relatore Amatucci e del Presidente.

Desidero ricondurmi alla natura della decisione, che stiamo per prendere ed alle conseguenze che ne deriveranno. Prima di tutto affermo – gli stenografi raccolgano esattamente le mie dichiarazioni e si potrà, quindi, controllare la verità di quanto dico – che questa ripartizione delle indennità è il frutto di ripetutissimi incontri avvenuti fra i rappresentanti qualificati del comitato di coordinamento con i magistrati – perché tutti i magistrati di ogni categoria hanno chiesto questo provvedi-

mento – e con i rappresentanti dei ministeri finanziari, per stabilire e tradurre in cifra le istanze dei magistrati per categoria.

L'intervento del ministro – e mi dispiace, a questo punto, non poter dare un particolare preciso, perché, ovviamente, uscirei fuori dei limiti della discrezione, che mi sono imposta – ha avuto solo carattere di raccomandazione.

Il punto particolarmente difficile del problema era dato dall'incapacità economica dei gradi inferiori della magistratura di assolvere alle loro funzioni e di esercitarle nei grandi centri con dignità e tranquillità. Pertanto, nella ripartizione degli assegni, si è tenuto in debito conto questa situazione per evitare che ci fossero delle sperequazioni a danno dei gradi inferiori.

Quindi, tenuto conto delle difficoltà economiche della magistratura, sono arrivato a questa conclusione. È stata una conclusione faticosissima, considerate anche le critiche venute da altre parti, che sostenevano che non c'era motivo di concedere questi assegni perché i magistrati avevano una situazione economica migliore degli altri dipendenti dello Stato. Voi proponete degli emendamenti. Ho già detto quale sia stato lo spirito, dal quale eravamo animati durante i lavori, che è stato tenuto presente in ogni mio intervento. Suppongo che quando si concretò questa tabella tutti abbiano ritenuto che si fosse conseguito un risultato sodisfacente. Voi dite di essere portatori delle esigenze dell'associazione dei magistrati, ed io vi dico che il parere dell'associazione dei magistrati su questo disegno di legge è stato positivo. L'associazione non ha strombazzato molto queste cose, perché non voleva sollevare ripercussioni in altre categorie, ma essa, ripeto, è stata favorevole alle conclusioni cui siamo giunti. Se mi dite che coloro i quali hanno la rappresentanza ufficiale dell'associazione non rappresentano in effetti l'associazione stessa, questo, allora, è un problema più vasto nel quale non posso entrare. Ripeto che l'associazione dei magistrati, che rappresenta tutti gli interessati delle categorie minori, ha approvato la soluzione a cui si è pervenuti.

Avete proposto degli emendamenti; ma, oltre tutto, c'è anche il problema che è stato ricordato dal Presidente della Commissione: quello dei pensionati. Dovremmo quindi rifare tutti i conti con la ragioneria generale dello Stato e con la ragioneria centrale del ministero; andremmo così avanti per un bel pezzo.

A voi scegliere se volete fare questa operazione. Ho ascoltato bene il relatore Amatucci. Non è che egli abbia detto « state sabotando o non state sabontando ». Lui vi ha detto, in forma più netta, quello che io vi dico obiettivamente. Con le modifiche da voi proposte questo disegno di legge non sarà approvato né ora, né nei prossimi giorni. Dopo di che, vi lascio alle vostre responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Con effetto dal 1° dicembre 1963, ai magistrati ordinari, distinti per funzione, è attribuito un assegno integrativo mensile, non pensionabile, nelle seguenti misure:

a) funzioni di magistrato di Corte di Cassazione: primo presidente di Corte di Cassazione, lire 100.000; presidente aggiunto della Corte di Cassazione, procuratore generale della Corte di Cassazione, presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, lire 90.000; presidente di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, lire 80.000; consiglieri di Cassazione ed equiparati, lire 70 mila;

b) funzioni di magistrato di Corte di appello: consiglieri ed equiparati, lire 55.000;

c) funzioni di magistrato di tribunale: giudici ed equiparati, lire 40.000; aggiunti giudiziari, lire 30.000; uditori giudiziari, lire 24.000.

A firma dei deputati Pellegrino ed altri è stato presentato un emendamento che propone la sostituzione integrale di detto articolo. Ne do lettura:

« *Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Con effetto dal primo dicembre 1963, ai magistrati ordinari, distinti per funzione è attribuito un assegno integrativo mensile, non pensionabile, nelle seguenti misure:

a) funzioni di magistrato di Corte di Cassazione: primo presidente di Corte di Cassazone, lire 60.000; presidente aggiunto della Corte di Cassazione, procuratore generale della Corte di Cassazione, presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, presidente di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati, consigliere di Cassazione ed equiparati, lire 60.000;

b) funzioni di magistrato di Corte di appello: consiglieri ed equiparati, lire 55.000;

c) funzioni di magistrato di tribunale; giudici ed equiparati, aggiunti giudiziari, uditori giudiziari, lire 40.000 ».

Pongo in votazione questo articolo sostitutivo dell'articolo 1.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il testo dell'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Con effetto dalla data in cui all'articolo 1, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato è attribuito un assegno integrativo mensile, non pensionabile, nelle seguenti misure:

a) presidente del Consiglio di Stato, presidente della Corte dei conti, avvocato generale dello Stato, lire 90.000;

b) presidente di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, procuratore generale della Corte dei conti, procuratore generale militare, vice avvocati generali dello Stato, lire 80.000;

c) consiglieri di Stato e della Corte dei conti, vice procuratori generali della Corte dei conti, sostituti procuratori generali militari, consigliere relatore del Tribunale Supremo Militare, sostituti avvocati generali dello Stato, lire 70.000;

d) primi referendari del Consiglio di Stato, primi referendari della Corte dei conti, anche con funzioni di sostituti procuratori generali, procuratori militari, vice avvocati dello Stato e procuratori capo dello Stato dopo 4 anni dalla nomina, lire 55.000;

e) referendari del Consiglio di Stato, referendari della Corte dei conti, anche con funzioni di sostituti procuratori generali, vice procuratori militari, giudici relatori dei Tribunali militari, sostituti avvocati dello Stato e procuratori capo dello Stato, lire 40.000;

f) sostituti procuratori e giudici militari di prima classe, procuratori dello Stato dopo 4 anni dalla nomina, lire 36.000;

g) sostituti procuratori e giudici istruttori militari di seconda classe, procuratori dello Stato, lire 33.000;

h) sostituti procuratori e giudici istruttori militari di terza classe, sostituti procuratori dello Stato, lire 30.000;

i) uditori giudiziari militari, procuratori aggiunti dello Stato, lire 24.000 ».

All'articolo 2 è stato presentato, a firma dei deputati Pellegrino ed altri, il seguente emendamento:

« Sostituire alla lettera *a*) 90 mila lire con 60.000; alla lettera *b*) lire 80.000 con lire 60 mila; alla lettera *c*) 70.00 con lire 60.000; alla lettera *f*) lire 36.000 con 40.000; alla lettera *g*) lire 33.000 con lire 40.000; alla lettera *h*) lire 30.000 con lire 40.000; alla lettera *i*) lire 24.000 con lire 40.000 ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo già letto.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« L'assegno integrativo previsto dalla presente legge è ridotto nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario e di altra posizione di stato che importi riduzione di stipendio, ed è sospeso in tutti i casi di sospensione di questo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« Al personale in pensione di cui ai precedenti articoli 1 e 2 ed ai suoi aventi diritto, è concessa, con effetto dal 1° dicembre 1963, una integrazione temporanea lorda mensile, determinata sulla base dell'assegno integrativo previsto per le corrispondenti posizioni di attività di servizio dalla presente legge, in ragione del 50 per cento per i titolari di pensioni dirette e del 25 per cento per i titolari delle pensioni indirette o di riversibilità.

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 27 settembre 1963, n. 1315 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 2.420.000.000 per l'esercizio finanziario 1963-64 e di lire 2.100 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si provvede a carico del fondo iscritto, rispettivamente, al capitolo n. 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1963-64 ed al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo all'ordine del giorno Guidi. Ne do lettura:

« La Camera,

impegna il Governo

a prendere tutte le iniziative perché si attuino per quanto concerne il trattamento retributivo della magistratura i seguenti principî:

1) i magistrati delle giurisdizioni speciali e ordinarie che abbiano una retribuzione complessiva di fatto (tra assegni fissi e indennità accessorie ricorrenti) superiore alle 600 mila lire mensili non potranno percepire a nessun titolo, né sui fondi in bilancio né su gestioni extra bilancio, ulteriori indennità per partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, straordinari, ecc.;

2) i magistrati delle giurisdizioni speciali e ordinarie che abbiano una retribuzione complessiva di fatto (tra assegni fissi e indennità accessorie) inferiore alle 600 mila lire non potranno ad altri titoli (partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, ecc.) percepire emolumenti accessori né sui fondi in bilancio né sulle gestioni extra bilancio che li portino a superare tale cifra di 600 mila lire ».

L'ordine del giorno porta le firme dei deputati Guidi, Bavetta, Crapsi, Zoboli, Sforza, Re Giuseppina.

Il deputato Guidi ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

GUIDI. Per decidere sulla base di una conoscenza precisa della materia, dovremmo avere tutti gli elementi. Ci pare anche di dover richiamare l'attenzione di tutti sulla funzione degli ordini del giorno come elementi di spinta per una futura legge. Il nostro ordine del giorno pone anche il problema dell'autonomia del magistrato. Negli alti gradi, attraverso la partecipazione a commissioni ed attraverso gli incarichi vari, non solo si incrementano determinati redditi, ma si stabiliscono dei legami non ammissibili tra l'esecutivo ed i magistrati, siano essi magistrati ordinari, siano magistrati speciali e, soprattutto, consiglieri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato. Questo ordine del giorno, in un certo senso, riprende anche un impegno che cogliemmo nelle dichiarazioni del Governo Fanfani. Anzi, noi stessi, ci premurammo di richiamare il Governo alla adempienza di quegli impegni. In definitiva l'intendimento era di impedire che magistrati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato e, talvolta, anche magistrati ordinari fossero nominati capi di gabinetto, capi di uffici legislativi o che si stabilissero determinati rapporti attraverso la partecipazione a commissioni. Credo che non solo dovremmo deplorare questa consuetudine, ma prendere anche determinate misure in proposito, per impedire certi scandali che hanno investito i governi passati. Vi ricordo lo scandalo dell'Istituto superiore di sanità ed un altro scandalo di cui si discute attualmente. Da una parte c'è un consigliere di Stato e dall'altra un consigliere della Corte dei conti.

Riteniamo, quindi, che questo principio non solo sia un principio di moralizzazione, ma anche di esatta attuazione di quei principii che debbono presiedere al funzionamento della magistratura. Che un magistrato, anche di alto grado, venga chiamato a far parte di commissioni, attraverso le quali percepisce gettoni di presenza spesso lauti, è un principio che deve essere respinto per ragioni di moralizzazione.

Questo ordine del giorno implica anche un problema di autonomia del magistrato, perché è evidente che, quando si stabiliscono certi contatti e certe remunerazioni, il magistrato, tornando ad assumere le proprie funzioni, sarà grato a quel ministro o a quel funzionario che lo ha chiamato a far parte di quelle commissioni.

Per questo raccomandiamo ai colleghi l'approvazione del nostro ordine del giorno.

BREGANZE. Avendo letto l'ordine del giorno proposto dai colleghi Guidi ed altri ed avendo ascoltato le osservazioni dello stesso deputato Guidi, confesso di non essere favorevole. Non sottovaluto alcuni rilievi, specialmente quando ci si richiama all'opportunità che i magistrati svolgano esclusivamente funzioni giudiziarie o equivalenti, perché ho sempre sostenuto, anche nel mio recente intervento sul bilancio, che il compito dei magistrati è essenzialmente questo, e, quanto meno si discostano dai loro compiti istituzionali, tanto meglio è. Anche io vedo volentieri che i magistrati abbiano soltanto compiti di magistrato.

Pur non negando la garanzia che essi rappresentano in Italia e la funzione essenziale che hanno nella vita dello Stato, auspicherei che ci fosse una revisione generale di questi compiti. Detto questo, per debito di verità, confesso che non so vedere, così isolatamente, preso com'è, l'ordine del giorno. Il tema di

attribuzione diverse da quelle di istituto a funzionari dello Stato non può essere visto che in un quadro generale, che tenga conto di tutti i compiti dei funzionari. Quando si porta il tema sulla questione economica che è la preminente, ho la sensazione che faremmo un torto ai magistrati se isolassimo la questione e non la considerassimo globalmente.

Vedrei volentieri che si cominciasse a studiare il problema ed accertare fino a quale limite i funzionari dello Stato ed i magistrati partecipino a ordini diversi, fino a quale limite i magistrati ed i funzionari abbiano un *plafond* diverso; ma valutare isolatamente un tema, per quanto facile possa essere, ci farebbe perdere di vista il carattere della generalità, che un problema di siffatta importanza comporta. Perciò, francamente, pur non sottovalutando l'osservazione del collega Guidi e di altri, dichiaro che non mi sento favorevole a quest'ordine del giorno.

AMATUCCI. Devo constatare, ancora una volta, che l'acume del collega Breganze è veramente spazzatore di tutti gli argomenti. Dichiaro di associarmi a quello che egli ha espresso nella sua dichiarazione negativa per quest'ordine del giorno, e ciò perché il deputato Guidi e altri hanno avuto l'intuizione di voler individuare, finalmente, i limiti della felice prosperità economica dei magistrati, in quanto nell'ordine del giorno si dice che raggiunte le 600.000 lire mensili non si debbano portare ulteriori aumenti e, invece, quelli che non raggiungono le 600.000 devono avere tante indennità, fino ad arrivare, ma non superare, tale somma. Infatti, dice l'ordine del giorno che i magistrati delle giurisdizioni ordinarie e speciali che abbiano una retribuzione complessiva di fatto fra assegni fissi e indennità accessorie inferiore alle 600 mila lire non potranno ad altri titoli partecipazione a consigli o commissioni, incarichi, indennità di carica, eccetera né percepire emolumenti accessori o sui fondi di bilancio o sulle gestioni extra bilancio che li portino a superare tale cifra di 600 mila lire .Ora, mettere questo *plafond* come base, oltre la quale non si possa andare, evidentemente fa capire che l'ordine del giorno fa delle considerazioni generali che condivido senz'altro.

Sono stato, assieme al collega Breganze, uno strenuo sostenitore dei vari bilanci, quando i bilanci si facevano come si facevano. Sono stato sempre uno zelante difensore del divieto dei magistrati a partecipare alle cariche di gabinetto. Ci troviamo di fronte alla situazione che i magistrati ordinari possono andare al Ministero di grazia e giustizia mentre i magistrati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato hanno un campo svariato e possono essere distaccati presso tutti gli uffici. Siamo stati fautori di un ruolo amministrativo, perché consideriamo contraddittorio il volere una magistratura autonoma con il fatto che i magistrati possono essere distratti con altre cariche.

Su questo punto, onorevole Guidi, siamo d'accordo. Ma questo rientra in un provvedimento di carattere generale che i componenti di questa Commissione dovranno far valere ed introdurre nel nuovo ordinamento giudiziario. Ma accettarlo così, puramente e semplicemente, mi sembra eccessivo. Non sappiamo quali possano essere le future condizioni economiche. Questo può essere un argomento da esaminarsi quando potremo dire che i magistrati, ai sensi della Costituzione, costituiscono un organo indipendente e che a loro è riconosciuto un trattamento economico che non deve essere tale da risultare sganciato da quelle che sono tutte le altre retribuzioni dello Stato, quasi a creare una casta particolare.

Su questi punti generali, noi siamo d'accordo di riprendere l'argomento in sede più opportuna, ma non possiamo che esprimere il nostro parere negativo sull'ordine del giorno, così come è stato presentato dai deputati Guidi ed altri.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia.* Dal punto di vista degli interessi generali, ossia dell'impostazione generale a cui questo ordine del giorno ubbidisce, esso, come è stato già riconosciuto dai presentatori, costituisce un piccolo ed inadeguato strumento, che può anche rappresentare una stortura, in quanto si parte da uno stipendio alto corrispondente agli alti gradi della magistratura. Lascerebbe, perciò, sussistere quella intromissione che tutti deploriamo. La lascerebbe, inoltre, intatta per quei magistrati che hanno uno stipendio che può essere integrato. C'è, poi, la questione della partecipazione senza emolumenti a questa attività. Quando avete tolto gli emolumenti, avete tolto l'incentivo ad andare a occupare certi posti.

Comunque, come è già stato detto dai deputati Breganze ed Amatucci, il problema di carattere generale esiste, ma esiste sopratutto il problema dei controllori controllati. Il problema dei controllori controllati va affrontato da una democrazia che si vuole difendere da certi pericoli che ogni tanto diventano noti attraverso fatti più o meno commendevoli.

Quindi, concordo sulla impostazione generale e sul punto di partenza, ma non concordo sulla capacità di questo ordine del giorno a raggiungere parzialmente quei fini che si vorrebbero proporre.

Invece il problema grosso è questo: come fate, prima di tutto, a prescindere dall'evoluzione economica, per cui 600.000 lire oggi possono rappresentare una fortuna e domani non più. Ma come fate, inoltre, a stabilire una qualunque preclusione del genere per i magistrati? E ciò proprio mentre, votando il disegno di legge, oggi approvato, in sostanza riconosciamo che, se mai, ai magistrati compete un trattamento di preferenza?

Perciò, se questo ordine del giorno passasse ed il Governo lo rendesse concreto, si stabilirebbe una incompatibilità per i magistrati che non riguarda i funzionari delle altre amministrazioni; mentre l'ipotesi di un temperamento del *plafond* di 600 mila lire, se vale per i magistrati, vale anche per moltissimi altri dipendenti dell'amministrazione dello Stato. Quindi, un ordine del giorno di questo tipo dovrebbe essere discusso anche nel merito, ed interlocutore non dovrebbe essere il ministro della giustizia, ma il Presidente del Consiglio, il Governo, che dovrebbe prendere un impegno relativo a tutti i funzionari.

Ecco le ragioni per le quali non mi sento di accettare l'ordine del giorno.

GUIDI. Mi pare che sia sorto un equivoco nell'interpretazione di questo ordine del giorno. La nostra impostazione non intende limitare gli assegni e gli stipendi, cioè quella parte certa degli emolumenti del magistrato in relazione alle sue funzioni. Quello che non possiamo ammettere è l'assegnazione di cospicui emolumenti per la partecipazione a certe commissioni.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Non conosco magistrati che abbiano tutti gli introiti che lei dice. Questi emolumenti si percepiscono soltanto in commissioni di esami, dove, tra parentesi, nessuno vuole andare.

GUIDI. Forse questo non è esatto. Ad ogni modo noi siamo favorevoli ad uno stipendio adeguato ed elevato; siamo invece contrari a certe forme di incarichi con speciali emolumenti. E mi riferisco soprattutto ai magistrati delle giurisdizioni speciali, non ai magistrati delle giurisdizioni ordinarie. Credo che su questo punto dovremmo essere d'accordo. Ad ogni modo prendiamo atto delle vostre osservazioni e siamo lieti che il nostro ordine del giorno abbia provocato una discussione che è sfociata nel preannunzio di determinati provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, interpreto questa sua dichiarazione come una insistenza nel chiedere la votazione sull'ordine del giorno.

GUIDI. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dai deputati Guidi, Bavetta, Crapsi, Zoboli, Sforza, Re Giuseppina, di cui ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge approvato questa mattina.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione segreta sul disegno di legge:

« Attribuzione di un assegno integrativo mensile ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato » (1428):

Presenti	26
Votanti	25
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amatucci, Bavetta, Berlinguer Mario, Bisantis, Bosisio, Bova, Breganze, Cannizzo, Crapsi, Darida, De Florio, Del Castillo, Dell'Andro, Guerrini Giorgio, Guidi, Martini Maria Eletta, Migliori, Palazzolo, Pellegrino, Pennacchini, Reggiani, Ruffini, Sforza, Zappa e Zoboli.

Si è astenuto:

Martuscelli.

La seduta termina alle ore 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI